

VERBALE DEL 5 NOVEMBRE 2010

SINTESI

L'anno duemiladieci, nel mese di novembre il giorno 5 in seconda convocazione, alle ore 15.00, in Rubano, (PD), presso il municipio, Sala Consiliare, su invito del Presidente, Signor Giorgio Dal Negro, si è riunito il Direttivo nelle persone dei Signori:

Presenti: Dal Negro Giorgio, (Presidente), Avezzù Paolo; Bertipaglia Olindo, Bonesso Franco, Busetti Maria Rita; Forcolin Gianluca; Lanzarini Manuela; Maniero Alberto; Marzullo Daniela; Paggiaro Cesare; Perin Marco; Piva Giancarlo; Tegner Massimo; Tomasi Pier Antonio; Tosoni Angelo; Trevisan Lucio.

Assenti giustificati: Facincani Maurizio; Pellizzari Andrea; Tiozzo Romano;

Assenti: Ceconello Egidio; Gandini Silvio; Marchioro Diego; Pinese Francesca; Semenzato Alberto.

Partecipano alla seduta il Direttivo di Federsanità Anci Federazione Veneto

Partecipa alla seduta anche come Segretario verbalizzante il Direttore, Dario Menara.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Buongiorno a tutti, diamo il via ai nostri lavori.

Punto 1) *(convocazione Federsanità) osservazioni in ordine al PDL n. 102 d'iniziativa della Giunta Regionale "Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2009", PDL n. 103 d'iniziativa della Giunta Regionale "Assestamento del Bilancio di Previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2010", proposta di deliberazione amministrativa n. 12 "Adozione del Documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF) per l'anno 2010".*

L'argomento è il rendiconto regionale per l'esercizio finanziario 2009. Corre l'obbligo in questo momento di dire che noi non possiamo fare molte osservazioni al bilancio regionale, ma alcuni indirizzi di massima dobbiamo pur darli.

Data l'esperienza di questi giorni, credo, però, che alcune tematiche vadano indirizzate in modo diverso da come pensavamo qualche settimana fa.

Questi servizi di assistenza hanno tematiche non indifferenti, perché è in discussione la vita stessa della persona.

Io credo che alla Regione oggi vadano dati due indirizzi particolari: questioni dell'ambiente e questioni socio-sanitarie di primaria importanza. Con i tempi che corrono e alla luce delle esperienze di queste due ultime settimane bisogna andare all'essenziale. Alcune problematiche vanno tenute in considerazione ragionevolmente e con una misura diversa rispetto alle impostazioni degli altri anni.

Chiedo al dr. Rao di dare consistenza a questo tipo di ragionamento, dopo di che ne discuteremo tutti apertamente.

Fortunato RAO Direttore Generale ULSS 16

Parlavo prima del problema legato all'emergenza e credo che nella valutazione di questo documento qualcosa possiamo anche dirla, pensando proprio a un modello di emergenza che sia più coeso.

Vi dico che cosa abbiamo fatto, così ci rendiamo conto del problema. A partire da lunedì 1 novembre, quando si è manifestata l'alluvione, ci siamo mossi subito per andare a recuperare le persone seguite a livello domiciliare. Una persona, ad esempio, con l'alimentazione forzata ha bisogno della corrente elettrica e, quindi, se la casa si allaga quella persona rischia di morire.

Noi siamo andati a recuperarci le persone nei Comuni alluvionati senza che nessuno ce lo chiedesse; poi, uno o due giorni dopo, ho chiamato personalmente i Sindaci dei Comuni interessati chiedendo se potevamo essere ancora utili. Abbiamo così scoperto che serviva qualcuno per l'area dei servizi veterinari.

Noi abbiamo un piano di intervento, che dovrebbe essere comune a tutta la regione, il quale prevede la disponibilità dei mezzi di trasporto, che in quel momento possono spostare gli animali nelle stalle che li possono ospitare. Abbiamo spostato un po' di animali qua vicino e adesso, mano a mano che si ritira l'acqua, scopriamo famiglie disperate che hanno bisogno di un intervento di carattere psicologico.

Queste cose qua, secondo me, vanno potate a modello, per cui se noi diamo delle indicazioni alla Regione affinché vengano inserite nel Piano delle emergenze credo sia una cosa utile a tutti, perché per qualsiasi emergenza si creerebbe un modello di intervento con un relativo piccolo fondo. Credo che questo meccanismo potrebbe essere utile, perché il modello di intervento regionale potrebbe essere utile in qualsiasi luogo della regione di presentasse l'emergenza.

Noi ci siamo mossi senza isterismi e, adesso che c'è questa esigenza del supporto psicologico, ho pregato i miei di mettersi a disposizione delle famiglie oggi, sabato o anche domenica, quando serve. Questo, però, noi l'abbiamo fatto spontaneamente, ma potrebbe diventare un piano suggerito dall'Anci e che potrebbe servire anche a Federsanità. Su questa cosa molto concreta, quindi, potrebbe saldarsi l'alleanza fra i Comuni e le Aziende Sanitarie.

Naturalmente si dovrà fare qualche raccomandazione perché nel Piano si pensi, finanziariamente, alle persone che hanno perso tutto (aziende e famiglie).

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Durante l'intervento è entrato in sala l'on. Forcolin, che è il nostro Presidente.

Queste problematiche riguardano il livello comunale, provinciale, regionale e nazionale, per cui credo che il Presidente Forcolin se ne farà sicuramente carico. Gli lascio, quindi, la parola.

Gianluca FORCOLIN, Presidente Federsanità Anci Federazione Veneto, Sindaco del Comune di Musile di Piave;

Buongiorno a tutti. Ringrazio in particolare il Direttivo di Federsanità, perché in questi giorni è proprio opportuno fare squadra insieme all'Anci, visto il momento straordinario.

Colgo gli spunti del dr. Rao, che sono sicuramente legati alla parte tecnica e operativa di questa situazione particolare che abbiamo vissuto e adesso vogliamo metterli nero su bianco, perché possono essere appunti da dare come segnalazione e suggerimento alla Giunta Regionale.

Come parlamentari veneti in generale, stiamo seguendo una mozione che verrà presentata la settimana prossima nell'aula del Parlamento proprio per dare massima attenzione al nostro territorio e al dramma che stanno vivendo molte famiglie che devono essere tenute in considerazione.

Credo che la Regione Veneto e il Governo centrale debbano fare la loro parte; al riguardo già oggi forse andrà all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri questa discussione.

Prima ho letto velocemente un'Ansa del nostro Presidente Zaia che si congratulava con il Consiglio dei Ministri senza entrare nel merito della questione, per cui adesso dovrò chiarire che cosa è emerso questa mattina dal Consiglio dei Ministri. Vedremo se ci sarà bisogno di forzare, sia a livello di amministratori locali sia a livello parlamentare, con un'azione concreta, affinché ci sia massima disponibilità e sensibilità verso il Veneto che ha subito questa calamità naturale.

Noi dobbiamo segnalare che effettivamente ci sono dei disagi notevoli, visto che si parlava di un miliardo di euro di danni.

È importante che ci sia, a tutti i livelli istituzionali, questo nostro lavoro e impegno anche politico.

Noi abbiamo parlato con Olindo Bertipaglia per un documento da allegare alla relazione, di cui vorrei dare lettura, visto che raccoglie delle segnalazioni da inserire nel documento di programmazione economica regionale.

Leggo il documento che prego il Direttore di allegare alla documentazione dell'Anci.

Il quadro economico-finanziario presentato nei documenti consegnati presenta una situazione debitoria regionale di carattere straordinario, dovuto a interventi negli ultimi dieci anni.

È indubbio che un riequilibrio delle strutture ospedaliere, rendendo più efficienti quelle più obsolete, si rendeva nel recente passato indispensabile, ma è altrettanto indubbio che il procedimento di un piano strutturale della sanità veneta contribuirebbe certamente ad attivare il volano dell'economia. Va comunque detto che alla base di tali

scelte devono esserci degli indirizzi per rilevare anzitutto la qualità della sanità, eliminando duplicazioni costose nel territorio. Vanno individuati i modelli di qualità e il territorio, rispetto al numero di abitanti, da seguire. Su tale scelte dovrà concentrarsi l'investimento regionale.

Sui servizi prestati dalla sanità non possiamo non ricordare che il Veneto è sempre stato ai primi posti non solo per l'erogazione ordinaria, ma anche per prestazioni di altissima eccellenza e di qualità. Si cita a tal proposito il Centro Gallucci, che ha aperto in Italia la strada per i trapianti cardiaci. Va, quindi, perseguita la qualità rispetto alla quantità, riservata, comunque, prima di tutto, ai cittadini che contribuiscono alla finanza del territorio. Va posta attenzione alla riduzione dei tempi di attesa per prestazioni specialistiche, che nei casi più gravi sfiorano anche i sei mesi o un anno. Vanno individuati i modelli analitici che possono attivare le priorità ed evitare che prestazioni ritardatarie per il pubblico siano assicurate in tempi ridottissimi e monitorati magari dagli stessi professionisti che operano nel settore pubblico

Certamente la razionalizzazione del contenimento dei costi è un obiettivo primario, ma nel comparto della salute non può costituire l'unico indicatore. Vanno, perciò, studiati e proposti modelli avanzati di valutazione delle performance e deve essere accelerato il processo dei costi standard per i servizi sanitari e sociosanitari.

Va sempre più integrata la sanità con il sociale, perché i limiti di intervento sono spesso talmente labili che rendono difficoltoso per l'operatore assumere decisioni di intervento.

In considerazione dell'andamento demografico, che vede di fatto l'avanzamento della popolazione anziana, vanno pensati sistemi di sostegno agli anziani con servizi prima e strutture, poi, idonee ad assicurare una vita dignitosa.

Di questo si è parlato nell'ultimo Direttivo Federsanità, alla luce di un quadro e di un dato statistico che ci ha mandato l'Assessore, al quale abbiamo chiesto anche un appuntamento, sul quale non possiamo non rilevare queste difficoltà nella popolazione veneta, per cui anche su questo stiamo lavorando a livello di Direttivo Federsanità, perché vorremmo dare un input affinché ne venga tenuto conto, visto che non è una questione di poca rilevanza.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Credo che, come dice il Presidente Forcolin, bisogna comunque forzare e, al riguardo, noi abbiamo già inviato, come Anci, al Presidente della Regione la richiesta di dichiarazione di stato di calamità.

Si potrebbe, se fossimo d'accordo, costituire un coordinamento dei Comuni interessati per dare un punto di riferimento iniziale al Presidente Zaia e poi assicurare, come Anci del Veneto, la collaborazione per predisporre tutti gli atti a favore dei Comuni, mettendo a disposizione un funzionario che ne capisca di questioni burocratiche. Successivamente, si potrebbero cominciare quegli incontri e quelle collaborazioni che ci portino ad aiuti coordinati destinati ai Comuni.

È inutile avere Enti terzi che arrivano nelle comunità e decidono cosa fare, perché i Sindaci veneti sanno già quali sono le iniziative che devono intraprendere. Una volta riconosciuto il danno e lo stato di calamità noi Sindaci dobbiamo essere in grado di coordinarci attraverso Anci.

Io direi di allegare la documentazione che ha proposto il Presidente Forcolin per avere una iniziativa coordinata e globale.

Lascio la parola ai Vicepresidenti e poi agli altri.

Pier Antonio TOMASI, Vice Presidente, Sindaco del Comune di Marcon

Io credo che molte delle cose che in questo periodo avevamo messo all'ordine del giorno debbano essere messe in secondo piano rispetto a questa condizione nuova di emergenza che ha coinvolto la nostra regione. Credo che noi abbiamo il dovere di fare tutti gli sforzi possibili per riuscire a svolgere un'attività sul piano istituzionale che risponda alle esigenze, che sono molto evidenti.

Mi fa molto piacere che sia stata data dall'USL condotta dal dr. Rao la possibilità di assistenza psicologica, perché, anche sulla base di un'esperienza fatta nel 2007, l'impatto di un evento di questo genere è drammatico per le popolazioni.

Dal punto di vista della capacità di mettere insieme tutte le forze che rappresentano le istituzioni per riuscire a gestire al meglio la parte che riguarda la ricostruzione di un territorio o di un tessuto sociale è ovviamente un buon lavoro, che si fa prima di tutto come amministratori e poi come politica.

Riscontro tre esigenze e necessità in prima battuta. La prima è l'esigenza di non lasciare sole le comunità, dando la sensazione concreta di una forte unità da parte delle istituzioni, a partire dalla Regione.

Personalmente spero che non ci sia nessun tipo di strumentalizzazione su questa cosa, perché, anche se è utile sul piano tecnico fare un'analisi di quanto fragile sia il nostro territorio, questo non è il momento di affrontare in termini polemicici questa questione.

Credo che la prima esigenza sia quella di riuscire a definire la quantità di risorse necessarie per ripristinare le cose essenziali.

La seconda esigenza è di agire tutti insieme, perché se non riusciamo a fare lobby non riusciremo a ottenere nulla. Questa è un'occasione straordinaria per fare lobby, perché qui c'è di mezzo il futuro delle famiglie e dell'attività economica, insieme con il grande impatto sociale. Io credo che abbiamo il dovere di affrontare questa situazione tutti insieme e nel modo più allargato possibile. Le risorse sono essenziali e possono derivare dallo Stato, dal territorio e dai fondi di solidarietà, ma credo essenziale che il Veneto abbia il riconoscimento di una emergenza, che deve trovare riscontro sul piano nazionale. In questo senso, quindi, è nostro compito costruire la lobby per poi portarla fino in fondo.

Noi non possiamo accettare che se da qualche parte si fa una manifestazione rispetto ad alcune scelte sul piano operativo dei servizi si ottenga sempre qualcosa, mentre qui, davanti all'evidenza di una calamità naturale indiscutibile, si rischi di non avere quanto serve.

Questo evento non ha messo in luce esclusivamente la fragilità del territorio, perché si è trattato di un evento straordinario, visto che la quantità d'acqua piovuta era al di là di ogni possibile previsione degli eventi atmosferici. Io ricevo messaggi tutti i giorni del cambiamento sul piano atmosferico per cui l'avviso ci poteva essere.

Le opere straordinarie che devono essere costruite vanno programmate e realizzate.

Io ho già vissuto questo tipo di fenomeno con l'allagamento del 2007, quando abbiamo dovuto fare una registrazione dei danni con nostro personale, cercando di utilizzare il sistema delle economie (evitando di dare l'incarico esterno). Noi abbiamo usato lo

strumento dei contributi da parte dello Stato, facendo un'operazione molto equilibrata e di "giustizia" nella distribuzione delle risorse. Abbiamo pagato 800.000 euro in tempi decenti (un anno e mezzo o due anni) e abbiamo cominciato subito a fare opere pubbliche per ridurre i rischi.

Oggi, però, c'è un problema in più, che va gestito molto oculatamente, cioè quello legato alla gestione della percezione delle persone che ogni volta che piove hanno paura di essere allagati. Questo è un problema che, sul piano dell'impatto, è molto più forte della questione della sicurezza relativa al fatto che vengano a rubare le cose in casa.

Anche oggi, nel momento in cui ci sono le previsioni di un temporale più consistente di quelli soliti, devo andare ad avvisare la gente, e questo lo facciamo perché in un certo senso rassicura.

Io credo che il riferimento per questo evento debbano essere soprattutto i Comuni e la Regione.

La Regione ha la professionalità e la capacità di gestire questa attività e io, al riguardo, ho avuto dei rapporti straordinari con tutto il personale della Regione in questi tre anni e posso dire che è giusto valorizzare le risorse che abbiamo. Credo anche che nei nostri Comuni ci siano altrettante capacità da mettere a disposizione.

Senza le risorse, però, noi non riusciamo a fare passi avanti, perché quello che può fare da solo un piccolo Comune come il mio è abbastanza poco.

Credo che sia necessario individuare in noi rappresentanti delle istituzioni delle persone che stanno veramente lavorando per ottenere dei risultati di riduzione al minimo dei rischi, sapendo che, comunque, oggi per effetto dei cambiamenti atmosferici non possiamo dire che ci si può salvare sempre e in ogni caso. Dobbiamo constatare, infatti, sempre più spesso che la situazione attuale è molto diversa rispetto a quella del passato.

Vorrei che il Presidente si facesse promotore di un coordinamento con il Presidente della Regione, con i Presidenti delle Province e magari anche con i Sindaci dei comuni capoluogo per creare effettivamente una condizione da portare a tutti i Deputati e ai Ministri veneti, che su questo tema devono svolgere un ruolo importante, cercando di far sì che arrivino i soldi con certezza per poter partire subito con la ricostruzione delle nostre comunità.

Maria Rita Busetti, Vice Presidente Vicaria; Sindaca del Comune di Thiene

Innanzitutto un saluto a tutti. Chiaramente mi associo a quanto ha detto il Vicepresidente Tomasi, perché tutti condividiamo le problematiche.

Vorrei fare adesso due considerazioni.

La Regione si è mossa immediatamente e tutti abbiamo visto come il Governatore Zaia si sia risentito del fatto che i grossissimi problemi derivanti dall'evento siano stati messi a pagina 24 della stampa nazionale. Se c'è una nuvoletta in giro per l'Italia la notizia viene riportata subito in prima pagina, mentre il Veneto sotto acqua viene relegato a pagina 24 della stampa nazionale.

Anche quando c'è il meteo nazionale, il Veneto non viene mai citato, perché siamo sempre alla "periferia dell'impero", dice Zaia. Credo che questa sia la volta buona per far sentire la nostra voce, anche perché abbiamo tutti i mezzi per farlo.

Sono d'accordo anch'io col dire che l'Anci forse è la voce più importante, visto il numero dei Comuni che rappresenta. Poiché la Regione ha chiamato in causa l'aiuto dei Comuni e poiché le Province hanno chiamato in causa l'aiuto dei Comuni, era in programma il 21 di andare tutti a Roma a chiedere soldi, ma al riguardo mi fermo qui, perché prima il Presidente Forcolin mi ha detto che Zaia dovrebbe avere già ottenuto qualcosa.

Io ritengo che prima si debba chiedere con le buone, ma poi se non si ottiene l'aiuto necessario dovremo agire con le cattive, e io sono anche disposta a portare già a Roma la gente con i pullman. Non è possibile che quando succede qualcosa di particolarmente drammatico nella nostra regione, visto che la gente sa tirarsi su le maniche e lavorare, si consideri sempre rientrato il problema senza fare nulla a livello centrale.

Io dico chiaramente di provare ad agire prima con il rigore e con la correttezza dovuta, ma se poi non si ottiene il dovuto tirerò fuori veramente l'ascia di guerra, anche se il mio Comune è stato fortunato rispetto a quelli vicini, che sono disastriati.

Cerchiamo di fare tutto il possibile come Comuni attraverso il nostro Presidente, ma poi non fermiamoci davanti a una semplice risposta, perché dobbiamo chiedere di più.

Olindo BERTIPAGLIA Capo Gruppo PDL, Vice Sindaco del Comune di Polverara

Buongiorno a tutti. Condivido l'intervento del dr. Rao e il documento letto dal Presidente Forcolin. Vorrei dire due parole relative all'evento straordinario di questi giorni.

Credo che le azioni che dobbiamo fare siano tre. Prima di tutto ci sono i danni materiali di tante famiglie, per cui dovremo fare la voce grossa per portare a casa una parte dei soldi nostri per sopperire a questi danni.

Dobbiamo pensare anche che una parte dei soldi devono servire a opere strutturali per far fronte a eventi straordinari. Non possiamo, infatti, una o due volte all'anno essere messi sotto scacco dal cambiamento climatico. Oggi arriviamo mediamente a 19-20 cm d'acqua, con punte anche di 40-50 cm, per cui dobbiamo prevedere uno studio regionale per degli invasi dove mettere questa acqua.

La Protezione Civile ha dato il via ai COM (Comitati Operativi Misti), che sono stati fatti in Abruzzo con il terremoto, e io credo che nei COM ci deve essere anche l'Anci, per cui dovremo dare la disponibilità dei nostri Comuni.

Mentre nel centro e nel sud probabilmente ognuno lavora per sé stesso, qui al nord siamo abituati anche a lavorare assieme e a rimboccarci le maniche. I veneti si sono sempre rimboccati le maniche e hanno sempre taciuto, ma adesso, pur continuando a rimboccarsi le maniche, non possono non parlare.

Giancarlo PIVA; Sindaco del Comune di Este

Io sono venuto di corsa dalla bassa padovana e il mio è uno dei Comuni alluvionati. Alle ore 17 abbiamo una riunione operativa in loco e, quindi, dovrò raggiungere i colleghi Sindaci con i quali stiamo lavorando dal primo di novembre quasi ininterrottamente. Ieri sera abbiamo fatto una riunione in sede di Consiglio Provinciale ed è apparso chiaro un aspetto, cioè che questa nostra situazione di alluvione è passata sotto silenzio. Alcuni cittadini delle nostre città, non toccati dal problema alluvionale, non hanno la dimensione di quello che sta capitando a un chilometro di distanza dalle loro case, perché i mezzi di comunicazione hanno trattato questi argomenti quasi in finale delle notizie.

Nella bassa padovana sono usciti 26 milioni di metri cubi d'acqua, che stanno per essere convogliati su un canale consorziale. Stiamo, quindi, pensando a un imbuto con una parte finale strettissima, che deve portare fuori 26 milioni di metri cubi di acqua, usciti dalla rotta del fiume Frassine.

Abbiamo Comuni ancora sotto acqua e, da questo punto di vista, la dimensione pubblica della situazione è stata assolutamente minimizzata.

L'appello che vorrei ribadire anche oggi è il tema delle risorse, che è stato già sottolineato da tutti. Quando ho detto al mio ragioniere che bisogna spendere per allestire un campo per gli sfollati e per stasare i ponti, ecc. mi ha detto che c'era il problema del limite del patto di stabilità.

Questo elemento, quindi, deve essere uno dei primi temi per i Comuni come il mio e alcuni altri che sono al limite del patto di stabilità, perché con questa mazzata sicuramente usciranno dal patto stesso. A me sembrerebbe normale dire che le spese per l'evento alluvionale siano fuori dal patto di stabilità, ma siccome in questa nostra situazione non c'è nulla di normale è bene che lo chiediamo come uno dei temi prioritari. Se ci arrivano i contributi per questo evento, spero che non saranno conteggiati nel patto di stabilità.

Sono importanti le risorse per le famiglie e per le imprese, perché teniamo conto di cosa possa significare questa situazione per le piccole imprese. Noi, ad esempio, abbiamo avuto la zona industriale sotto un metro e mezzo di acqua, con operai a casa e in cassa integrazione. Pensate a cosa significherà ricostruire il tessuto industriale di queste piccole imprese e degli allevamenti, dove abbiamo quantificato questa mattina che ci siano circa 150.000 capi morti nell'alluvione, con conseguenti problemi igienico-sanitari.

Oltre al tema delle risorse per l'evento emergenza, secondo me, c'è un tema più importante, cioè quello delle risorse per il sistema fluviale del nostro territorio veneto. In questa situazione, infatti, ci siamo resi conto che il sistema fluviale ha avuto interventi di manutenzione sempre più ridimensionati negli ultimi anni. Gli argini del fiume Frassine sono stati mangiati dalla piena e il nostro problema è ciò che capiterà sabato e domenica prossimi, perché sono previste piogge intense e c'è il rischio di un'altra piena, che rompa gli argini in altri punti già danneggiati.

Il sistema consortile è un tema per il quale dobbiamo chiedere una riflessione alla nostra Regione, in quanto ci servono delle risorse. Accorpare i Consorzi, infatti, non deve voler dire erogare meno risorse a loro favore.

Se facciamo mente locale, vediamo che le famiglie non pagavano più il contributo consortile, con milioni di euro che non sono più arrivati ai Consorzi e, di conseguenza, minori manutenzioni del nostro sistema consortile. Se i soldi non arrivano, i nostri scoli consortili e le nostre idrovore rischiano di collassare.

L'ultimo tema riguarda i COM. Questa mattina abbiamo avuto l'istituzione ufficiale del COM che riguarda l'emergenza del Frassine, che sta già funzionando in maniera non formale dal primo di novembre.

Direi che è sicuramente importante la presenza dei Comuni e che è strategica la presenza della Protezione Civile a livello di coordinamento. Avendo vissuto in questi giorni il lavoro concreto del COM, devo dire che la presenza è molto operativa, per cui non devono esserci ulteriori presenze che creino la difficoltà operativa nei blocchi in cui stiamo lavorando.

Secondo me, la presenza di coordinamento forte deve essere quella della Protezione Civile, che fa da punto di riferimento per coinvolgere tutte le attività di protezione civile dei Comuni.

Una sottolineatura che devo fare è che quando si parla di emergenze in altri territori cala l'elicottero con la Protezione Civile nazionale, mentre nel nostro territorio della bassa padovana non s'è mai vista la Protezione Civile nazionale. Noi abbiamo dovuto arrabbiarci affinché almeno l'esercito venisse a dare una mano, mentre la Protezione Civile nazionale non si è vista.

Come Comuni noi dobbiamo rivendicare il fatto che tutto il territorio nazionale ha la stessa dignità, mentre noi non ci siamo sentiti, in questa situazione di emergenza, di avere la stessa dignità che hanno avuto altre diverse emergenze. Ieri sera un Consigliere provinciale ha detto che a Napoli si parla dell'emergenza dei rifiuti, che però dura già da anni (decine di anni), mentre l'emergenza vera si ha quando capitano eventi e problemi come quello nostro di questi giorni.

L'emergenza deve durare una settimana o un mese, poi non la si può più definire una emergenza.

Se si è capaci di mandare la Protezione Civile a gestire i rifiuti, cerchiamo di fare la voce grossa affinché nei casi di vera emergenza ci sia la presenza fattiva della Protezione Civile.

Nel nostro territorio abbiamo scontato molto una mancanza di coordinamento generale, che ci siamo dovuti fare, quindi, da noi stessi, e questo ovviamente ha determinato dei ritardi con relative famiglie sotto acqua per più tempo del dovuto. Grazie.

Paolo FORTIN; Consigliere del Comune di Selvazzano

Io sono stato fra i Comuni miracolati, perché martedì all'alba c'era l'acqua del fiume che passava sul ponte a un livello più alto degli argini, poi per miracolo ci siamo salvati, mentre chi era prima e dopo di noi è andato sotto acqua.

Credo sia importante capire le cause, perché quello che finora ho sentito non mi dà le spiegazioni che mi attendo. È impensabile che solo alcuni fiumi hanno avuto problemi di piena, mentre altri non abbiano avuto lo stesso problema. Si tratta di fiumi che non sono approvvigionati in modo particolarmente pesante dallo scioglimento delle nevi o da altre cose, per cui se questa regione ha bisogno di interventi strutturali ha anche bisogno di capire dove e perché vanno fatti. Per il fiume Bacchiglione qualcuno dovrà spiegare perché si è riempito così in fretta e lo stesso si dovrà fare per tutto il nostro territorio regionale.

Personalmente ho constatato che questa volta non è stato come nel 1966, quando mezza Italia ha avuto problemi idraulici. Qui, infatti, sono state altre le cause.

Altra questione è che vanno ripensate anche le competenze idrauliche per la nostra regione e non solo. Faccio un esempio banale. Fino a quando gli argini sono in gestione al Magistrato c'è una manutenzione, mentre quando il Comune chiede di utilizzare l'argine per farci sopra una pista ciclabile deve pagare. Questo vuol dire che non ci siamo, come pure non ci siamo, nonostante la recente riforma, sui Consorzi di bonifica, che già come terminologia non si giustificano più agli occhi dei nostri cittadini. Noi dobbiamo immaginare un'istituzione pubblica che si curi di tutto il problema idraulico.

Il teorema prevalente che abbiamo in Veneto non è più il bonificare il territorio, perché oggi i compiti di questi Enti sono altri. Non è possibile, comunque, che questi Enti non abbiano risorse.

Io che ero un cittadino urbano pagavo 26 euro all'anno al Consorzio di Bonifica, per cui è evidente che è preferibile togliere una tassazione di questo tipo, ma è altrettanto evidente che se ogni cittadino contribuisce con 2 euro al mese allo smaltimento delle proprie acque meteoriche non possiamo immaginare che gli Enti abbiano risorse disponibili per gestire questo problema.

Io credo che queste cose vadano dette con estrema schiettezza, anche se non è sicuramente popolare. Il tema delle acque meteoriche e delle reti bianche va affrontato con risorse adeguate.

In questa emergenza non abbiamo avuto problemi di reti bianche, ma abbiamo avuto problemi di eccesso di acqua nelle reti fluviali minori. Nei nostri Comuni gli insediamenti sono cresciuti, ma le reti bianche sono rimaste le stesse. Ecco, quindi, che va ripensata la questione sotto il profilo dei mezzi finanziari con cui si reperiscono le risorse per fare queste opere infrastrutturali.

Credo che l'Anci possa uscire con un comunicato di solidarietà verso tutti quelli che in questo momento si trovano in difficoltà, cioè cittadini, amministratori e volontari, che stanno dedicando ogni risorsa umana per alleviare le sofferenze.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Io direi che, al di là della voce grossa o voce piccola, ci sono i nostri deputati e i nostri consiglieri regionali, verso i quali Anci prenderà delle iniziative.

Le problematiche sono relative ai fondi alle famiglie, alle aziende e all'agricoltura. Attraverso il nostro coordinamento, che metteremo in essere, prenderemo questo tipo di iniziative.

Credo che il patto di stabilità debba essere non discutibile sull'argomento, perché è chiaro che tutte le operazioni che devono fare i Comuni devono uscire dal patto di stabilità. Questa, quindi, non è una condizione di cui si può discutere. Se io devo mettere a posto un argine lo devo fare in qualsiasi caso, per cui al riguardo il patto di stabilità non è un argomento discutibile.

Il sistema idrico è una delle tematiche che questo nostro coordinamento dovrà, poi, mettere all'ordine del giorno dei nostri parlamentari, perché il tema della sicurezza deve diventare il tema principe.

Al coordinamento da fare con Federsanità dobbiamo dare corso fin da lunedì mattina, poi i Comuni avranno un loro punto di riferimento. Cominceremo, quindi, dalla sede regionale per arrivare alla sede nazionale, secondo quanto è stato fin qui espresso.

Fortunato RAO, Direttore Generale ULSS 16

Io vorrei ricordare che noi siamo a disposizione delle Amministrazioni Comunali; anch'io personalmente ho telefonato ai Sindaci per dare l'aiuto che possiamo. Noi siamo disponibili a trovare dei posti laddove servono, per cui credo che i Comuni debbano essere in collegamento con le strutture delle USL di riferimento.

I Comuni ci possono aiutare a trovare le persone che sono in condizione di disagio, quindi non solo quelle che conosciamo noi perché assistite a domicilio.

Noi siamo disponibili a trovare un ricovero breve per queste persone, sperando che passi presto questa ondata. Noi siamo disponibili anche per i servizi veterinari e per i servizi di igiene pubblica. Noi abbiamo, infatti, collaborato per lo spostamento di animali, per il recupero di carcasse e così via, senza creare problemi.

Io ho allertato i servizi anche per domani e dopodomani, tanto noi siamo abituati a lavorare con l'emergenza. Abbiamo anche un elicottero che può volare tutto il giorno (la notte non può volare) per coprire certe zone. Abbiamo il coordinamento delle ambulanze di pronto intervento e anche delle altre ambulanze, che sono quelle che sono uscite in questi giorni per andare a prendere gli ammalati.

Noi ci mettiamo in posizione di aiuto rispetto alle Amministrazioni Comunali.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Grazie al dr. Rao. Diamo disposizione al Direttore di definire, secondo gli argomenti trattati, il documento di indirizzo del Direttivo per la Regione.

Grazie a Federsanità di essere stata con noi e di averci aiutato con il suo ottimo contributo al tema. Adesso noi continuiamo il Direttivo sugli altri temi Anci.

Punto 1) Approvazione del verbale delle seduta del 4 ottobre 2010. Se non ci sono osservazioni lo diamo per approvato.

Punto 2) Comunicazioni del Presidente. Ero stato convocato a Roma a un Direttivo nazionale riservato ai Presidenti (il Presidente è il dott. Cosimini della Toscana), ma lì ho avuto un'amara sorpresa, perché non c'erano Presidenti e c'era una partecipazione massiccia delle Direzioni.

Siccome si sono discussi temi politici (comportamento da tenere in Conferenza dei servizi rispetto al Governo) c'è stata una prima esposizione del Presidente dell'Anci Toscana, dopo di che sono intervenuti tutti quanti i Direttori. Io ho detto che la parte politica spetta ai Presidenti, per cui se non sono presenti si deve sospendere la riunione. Ai Direttori, infatti, spetta solo il compito di concretizzare le decisioni dei Presidenti. A tal proposito, quindi, ho scritto al Presidente nazionale.

La prima volta io non sono andato, ma sembra che queste riunioni di Presidenti siano sostanzialmente di questo tono, cioè solo con la partecipazione dei Direttori che fanno politica. Io non concedo assolutamente che le Direzioni facciano politica, perché devono solo fare tecnica e mettere a regime tutte le nostre decisioni.

Io, con tutto rispetto per il dott. Menara, se non posso andare a Roma incarico uno dei Vicepresidenti di andare, perché credo che la fase politica debba essere portata avanti dai politici, anche se la risorsa tecnica è parte integrante del nostro mestiere. Di questo, quindi, volevo mettervi al corrente.

Il secondo argomento sul quale volevo parlare è che a Negrar alcuni di voi hanno partecipato alla riunione con Alberto Giorgetti; al riguardo, ci sono delle minime aperture rispetto ad alcune tematiche. Queste minime aperture potrebbero permetterci di farci sopravvivere nel 2010 e in qualche modo attenuare le nostre problematiche sul 2011.

Secondo me, va fatta opera di pressing; al riguardo, mi appresto a scrivere una lettera al Presidente Chiamparino proprio per lavorarci sopra.

Se abbiamo un po' di recupero ICI, un po' di attenuazione rispetto alle risorse mancanti e se abbiamo un po' di riflessione sul patto di stabilità triennale o quinquennale, piuttosto che in visione annuale, sicuramente qualche cosa cambia per i Comuni.

Se venisse solo, come era stato detto, dimezzata la questione delle contribuzioni (da 1.200.000.000 a 600.000.000) vorrebbe dire, ad esempio, per il mio Comune avere anziché 400.000 euro di mancati contributi averne 200.000. Magari non siamo ancora soddisfatti, ma almeno un minimo di apertura c'è stata.

Vorrei inviare al Presidente nazionale e a tutto il Direttivo questa manifestazione per informare l'organo nazionale che qui qualcosa è stato detto. Io vorrei informare di queste possibilità l'Anci nazionale, perché si leggono i giornali e si sentono tante cose diverse, quindi in questo caso è utile segnalare ciò che è stato effettivamente detto. Se voi siete d'accordo, io invierei a livello nazionale ciò che è stato detto.

Altro tema riguarda il discorso dell'energia. Voi sapete che fin dall'inizio abbiamo messo fra le nostre missioni di mandato la questione dell'energia, che è molto complessa.

Oggi si sente parlare di tutta una serie di iniziative che, prima di essere portate in questa sede per prendere delle decisioni di informazione ai Sindaci, dovrebbero essere vagliate. Io comincerò, quindi, a promuovere incontri; se qualcuno di voi è particolarmente interessato al tema può segnalarlo, in modo da costituire un piccolo gruppo che inizi a sviscerare questo tipo di problematica per vedere cosa c'è veramente sotto.

Ormai il tema energetico è pressante e ogni settimana ci viene fatta una richiesta con caratteristiche diverse, per cui alla fine bisogna cominciare a mettere le mani sulla tematica. Se c'è qualche disponibilità cerchiamo di formare un gruppo di lavoro per iniziare a vagliare. Quando, poi, ci sarà qualcosa di concreto, verremo qui in Direttivo per vedere come affrontare questa tematica.

La questione della società per l'energia sta andando avanti, nel senso che mi sto impegnando per approfondire esattamente come stanno queste cose, ma a oggi non ho elementi concreti oltre quelli che sono già stati descritti nell'ultimo Consiglio. Appena ci saranno elementi concreti su questa operazione, comunque, vedremo di darci le informazioni e di prendere le relative decisioni.

Finisco qui con le comunicazioni del Presidente.

Punto 3) art. 5 dl78/2010 convertito in Legge 122/2010 ; determinazioni relative alla proposta di interpretazione data dall'Avv.to Cerulli Irelli. Questo punto riguarda un tema abbastanza scottante, che si è sviscerato anche a Roma nell'incontro di cui vi ho parlato prima. Se le cose andranno avanti in questo senso, temo che Anci non avrà vita lunga.

Lascio la parola al Direttore.

Dario MENARA, Direttore

In una precedente seduta del Direttivo si è segnalato il contenuto dell'art. 5 del D.L. 78/2010, provvedimento, che riguarda il taglio delle indennità anche ai componenti degli organi dell'Anci e la riduzione del gettone a 30 euro a seduta.

Purtroppo, l'Anci è stata inserita dall'ISTAT fra gli Enti pubblici (io sono contrario, perché l'Anci è un'associazione di fatto e quindi un ente privato). Quindi abbiamo deciso, attendendo una interpretazione univoca nazionale, di accantonare in bilancio sia i gettoni che le indennità per erogarle nel momento in cui avremo una maggiore chiarezza.

Dall'Anci nazionale in questo periodo è pervenuta la risposta data dall'avv. Cerulli Irelli (un consulente), che affronta la questione. Di per sé l'avvocato è molto preciso e chiaro nelle sue argomentazioni e, quindi, non fa altro che escludere la possibilità di liquidare indennità e limitare i gettoni alla cifra indicata dalla norma legislativa, anche se poi lascia una porta aperta, che però mi pare quasi una presa in giro, in quanto conclude dicendo che agli appartenenti agli organi dell'Anci che non sono amministratori comunali si possono liquidare l'indennità. Ma se statutariamente i nostri organi sono composti da amministratori comunali, come si fa? Questa mi sembra veramente una leggerezza.

Nel frattempo ho interessato l'avv. Bigolaro dello Studio Domenichelli (nostro consulente abituale) e l'ho sentito per ben due volte. Purtroppo, in tutta sincerità, devo dirvi che l'avvocato non fa altro che affermare che le considerazioni dell'avv. Cerulli Irelli sono difficilmente contestabili. Allo stato degli atti, quindi, noi non dobbiamo far altro che attendere il parere dell'Anci; al riguardo, l'Anci nazionale si è impegnata ad intervenire per togliere l'Anci dai codici ISTAT come Ente pubblico.

Non è escluso, se il Direttivo lo ritiene, che si possa evidenziare all'Anci nazionale l'assurdità di tutta questa "operazione".

Maria Rita Buseti, Vice Presidente Vicaria; Sindaca del Comune di Thiene

Io sono amareggiata da questa situazione. Come Sindaco, io faccio parte dell'ATO Acqua e non percepisco neanche il rimborso spese, ma va bene lo stesso, perché è una scelta politica. Come Sindaco faccio parte di moltissimi Enti, e anche questa è una scelta. Adesso, però, mi sembra che abbiamo preso i Sindaci per dei volontari. Io capisco che il Sindaco agisce per una scelta politica, ma ci deve essere permesso di fare una vita dignitosa. Se uno lavora riesce a sopravvivere come Sindaco, mentre se uno fa soprattutto il Sindaco, e di conseguenza lavora poco, non potrà certo vivere con l'indennità da Sindaco. Mi pare che in questo modo stiamo dando spazio anche a delle possibilità di corruzione.

Io sono Sindaco di un paese di 24.000 abitanti e lavoro dalle ore 7:30 alle 22:00 circa (oggi sono partita alle ore 7:30 e stasera finisco con il teatro dei bambini) e questo lo faccio per scelta e con coscienza, ma non possono anche chiedermi di fare tutto il resto sempre da volontaria, perché non reggo economicamente, a meno che io non vada a lavorare.

Non è giusto che tolgano i gettoni anche a tutti quelli a cui abbiamo chiesto di partecipare all'Anci, considerato che ci sono Sindaci che fanno anche 50-70-100 chilometri per venire a fare una seduta Anci. Questo lo dico in generale, comunque, per tutto quello che i Sindaci fanno.

Io non ce l'ho tanto con i miei colleghi onorevoli, ma ce l'ho soprattutto con la Regione, perché credo sia eccessivo quello che viene dato in Regione. Alla fine si va sempre a battere sui Sindaci.

Se ci tolgono i soldi, ci tolgono l'Anci e anche i Consiglieri e gli Assessori, io mi domando come faremo ad andare avanti.

Con la nuova norma i Sindaci non possono nominare i dirigenti fiduciari e nemmeno i politici di fiducia all'interno dei CDA delle Partecipate. Io, ad esempio, che ho il mio Segretario che fa parte del CDA per risparmiare soldi, dovrò toglierlo dal CDA stesso e mettere una persona a pagamento. Io ho l'impressione che tutto quello che è passato nelle norme non sia stato interpretato, letto o scritto nel modo corretto. Nei prossimi CDA che verranno fatti, nel mio caso, tutti i Sindaci che sono dentro gratis e tutti i dirigenti che abbiamo inserito dovranno andare a casa. Ma chi metteremo dopo?

Pier Antonio TOMASI; Vice Presidente; Sindaco del Comune di Marcon

Faccio una provocazione, perché mi sento di dire che forse potremmo fondare un nuovo movimento.

Le affermazioni fatte prendono atto di una condizione certamente straordinaria, ma io credo che dobbiamo smettere di lamentarci (come dice spesso qualcuno, che spesso non c'è) e dobbiamo invece agire. È da tempo oramai che subiamo atteggiamenti di denigrazione sostanziale, visto che si interviene in questo modo nei confronti degli Amministratori, in particolare dei Sindaci, che hanno responsabilità che i Deputati non hanno.

Le responsabilità civili e penali sul piano legale e giuridico i Deputati non le hanno e, invece, possono decidere sulla fortuna o sfortuna di noi Sindaci e Amministratori: lo fanno senza porsi il primo interrogativo legato alla funzione pubblica che abbiamo. Noi oramai siamo ritenuti una parte del Paese assolutamente marginale, che possono essere nominati tranquillamente anche senza l'elezione diretta.

Considerare l'Anci un Ente Pubblico e considerarlo alla stregua di un Comune è un grande errore, perché si tratta di una cosa completamente diversa e non si può fare confusione su queste materie.

È come l'abolizione dell'Agenzia. È possibile che una conquista ottenuta col tempo e dove noi siamo gli attori principali sull'organizzazione e le decisioni sul piano degli incarichi sia ricondotta totalmente all'interno? Alla fine non cambia nulla relativamente ai costi, perché noi paghiamo, comunque, tutto quello che pagavamo prima. L'unica cosa è che, invece di avere un costo di circa due milioni e mezzo di euro all'anno dei CDA (quasi tutti concentrati a Roma), adesso sono all'interno del Ministero, ma questa cosa ha un nome e un cognome sul piano delle decisioni. È il Ministro Maroni che ha attivato una forma di concentrazione all'interno del Ministero.

All'interno del Ministero si sta strutturando tutta una serie di legami, per cui, dai Segretari ai Funzionari ministeriali, c'è la volontà assoluta di tenere dentro all'organizzazione ministeriale questa cosa.

Io vedo spesso il Prefetto e il Direttore dell'ex Agenzia: posso dire che adesso i nostri colleghi Sindaci non sanno dove sbattere la testa. Questa è la situazione.

Maria Rita Busetti, Vice Presidente Vicaria; Sindaca del Comune di Thiene

Si è interpretato male il mio intervento.

Pier Antonio TOMASI; Vice Presidente; Sindaco del Comune di Marcon

Io l'ho interpretato benissimo.

Maria Rita Busetti, Vice Presidente Vicaria, Sindaca del Comune di Thiene

Vorrei fare un piccolo chiarimento. Secondo me, è ora che i Sindaci non si vergognino di dire che per fare il Sindaco bisogna avere anche una dignità economica.

Se in alcuni Comuni viene proposto il volontariato totale e io, invece, voglio avere dei soldi per poter fare bene solo il Sindaco sembra quasi che io sia qualcuno che vuole rubare i soldi pubblici.

Io credo che serva un po' più di coraggio da parte dei Sindaci e anche un po' più di dignità. Questo, comunque, non è un discorso di Partito ma è un discorso di base. È ora di finirla di dire che siamo dei volontari, perché io sono un politico e per farlo bene ho diritto ad avere un sistema economico dignitoso che mi sostiene.

Visto che come Veneto siamo tutti abbastanza nell'acqua, io vorrei che si cercasse di non rimpallare sempre le colpe, perché altrimenti non la finiremo più.

Daniela MARZULLO; Sindaca del Comune di Casier

Su questo tema tutta la demagogia fatta sui costi della politica non è servita a nessuno, perché si è andato a ridurre sui Consiglieri, che per una seduta prendono euro 18,90, mentre in Regione o in Parlamento non si è toccato assolutamente niente.

Io credo che la responsabilità sia esclusivamente di chi ha voluto fare demagogia sui costi della politica, senza sottolineare ruoli, necessità di competenza, questioni di responsabilità, ma volendo mettere tutto indistintamente dentro lo stesso calderone. Mi fermo qua.

Giancarlo PIVA; Sindaco del Comune di Este

Noi siamo Sindaci, ma siamo tirati un po' per i capelli in termini politici su questa cosa.

Io sottoscrivo tutto quello che ha detto Maria Rita, ma di fronte a questo c'è anche una responsabilità politica. Chi ha fatto queste norme di taglio dei compensi agli Amministratori, di taglio degli Assessori e dei Consigli Comunali?

Il concetto del Parlamentare tipo è che i Sindaci e gli Amministratori locali sono tutti ladri. Io sarei curioso di andare a prendere gli atti parlamentari e vedere se i Sindaci seduti in Parlamento hanno almeno votato contro o se si sono astenuti di fronte a questa situazione, che ha un nome e un cognome di parte politica. Io credo che questa azione di delegittimazione del ruolo istituzionale degli Amministratori locali abbia una provenienza.

Secondo me, come Anci, abbiamo detto poco su questo tema, per cui adesso va alzata la voce.

Io ricordo l'intervento che è stato fatto qui a Rubano con Calderoli, quando si è detto che dopo i Comuni sarebbe toccato ai Parlamentari. A me pare, invece, che finora la stretta sia toccata solo agli Enti Locali. Io credo che ormai si debbano mettere i puntini sulle i.

Paolo AVEZZU'; Consigliere del Comune di Rovigo, Presidente Coordinamento Consigli Comunali;

Nella riunione dei Sindaci di Forza Italia io ho detto in faccia al Presidente della Commissione Bilancio della Camera che stavano facendo una stronzata: quella del taglio del 10%.

Il mio successore poi, proprio per il principio del volontariato, si è tagliato un altro 10% e adesso con la nuova Finanziaria si è tolto un altro 7%, per cui adesso a Rovigo il nuovo Sindaco avrà un -27%, cioè 1/3 in meno di quello che prendevo io nel 2001.

A Torino con Chiamparino si era detto di chiedere una verifica generale sulla situazione dei costi della politica. Io direi di dare mandato al nostro Presidente, se siete d'accordo, che su questa questione si faccia veramente il punto.

C'ero anch'io qua a Rubano quando si è detto che i tagli sarebbero toccati anche ai Consiglieri Regionali e ai Parlamentari, mentre poi non si più visto niente. A livello regionale c'è stato solo un volontario che si autoridotto lo stipendio.

Io direi di dare un mandato politico al nostro Presidente affinché il Presidente nazionale rilanci quello che il Consiglio nazionale aveva deciso di fare. Io direi che Giorgio Dal Negro potrebbe fare un memorandum a Chiamparino su questo tema, che è importante per il nostro Veneto, una terra di Amministratori.

Gianluca FORCOLIN; Presidente Federsanità Anci Federazione Veneto, Sindaco del Comune di Musile di Piave

Anch'io ricordo l'intervento di Calderoli a Padova e ricordo che il Presidente ha chiesto rassicurazioni sul fatto che si era partiti dalla coda, ma che si sarebbe arrivati anche alla testa.

Sulla riduzione dei costi della politica effettivamente fa un po' sorridere la riduzione del Consiglio Comunali, visto che nei nostri Consiglieri percepiscono 18 o 19 euro lordi a seduta.

Questa cosa è ridicola e ne sono consapevoli tutti, ma noi, oltre che Sindaci, siamo anche Parlamentari, per cui siamo fedeli alla linea di Governo, capendo, però, le vostre difficoltà.

A Tomasi vorrei dire che lui è sempre bravo e puntuale dal punto di vista politico a tirare fuori queste cose, ma vorrei anche ricordare che si parte da lontano, per cui oggi è anche facile fare opposizione. Ai colleghi Sindaci io dico che in questo momento di difficoltà si starebbe benissimo all'opposizione, perché si può dire tutto e di più di tutto.

Noi che siamo al Governo ci prendiamo le nostre responsabilità, perché dobbiamo rispondere ai nostri cittadini con il mandato che stiamo portando avanti. Noi non ci sottraiamo alle responsabilità e capiamo benissimo le difficoltà.

Ritengo giusto dare mandato al Presidente perché si ponga questa questione in Assemblea, anche perché noi stiamo facendo da collante nelle situazioni di emergenza.

È importante fare squadra su tutti i temi importanti che l'Anci affronta ed è indispensabile tenere il termometro della situazione rispetto ai nostri organi istituzionali più alti (Provincia, Regione, Governo).

Credo debba esserci data effettivamente la possibilità di espletare il nostro mandato in modo dignitoso, come diceva prima la Vicepresidente, perché tutti perdono molte ore del loro tempo e magari non riescono nemmeno a fare un altro lavoro, perché sono troppo impegnati a fare bene il Sindaco. Questo messaggio importante va dato agli organi competenti.

Spesso i Ministri che sono al Governo sono lontani dalla realtà territoriale, per cui siamo noi che dobbiamo dare questo input per sensibilizzare questi "romani", che non hanno la vera cognizione del nostro ruolo.

Noi in Commissione siamo a chiedere ogni giorno quello che il territorio rappresenta e fortunatamente la Lega ha una squadra importante di Sindaci, che sanno rappresentare il territorio (siamo oltre 20 Sindaci su 60 Parlamentari). Posso dire che spesso siamo in imbarazzo su queste posizioni, perché le subiamo come voi, ma dobbiamo tenere sollecitato il Ministro affinché questo nostro ruolo possa essere svolto in modo dignitoso.

Io credo che l'Anci in questo momento rappresenti il vero collante del territorio nei momenti di difficoltà e di crisi anche economiche.

Io credo che gli Amministratori debbano espletare al meglio il loro mandato e non con un gettone di 30 euro, che mortifica veramente anche i lavori stessi che stiamo compiendo in queste sedute.

Angelo TOSONI; Sindaco di Valeggio Sul Mincio

Molti concetti sono già stati espressi, per cui sarò breve. Io sono un Sindaco, ho 34 anni e lo faccio a tempo pieno, perché voglio farlo bene. Ritengo che a un Sindaco debba essere garantito di poter vivere dignitosamente.

Il fatto che si continui a ridurre sui Comuni per me è sbagliato e da leghista mi sento di dire che un Ministro di tutta l'Italia deve andare a mettere delle regole che portino determinati territori a cercare di lavorare come si lavora qua da noi.

Io mi sento di dire a tutti i miei colleghi del Veneto che non c'è bisogno di fare lobby politica, bensì di fare lobby territoriale. Sarebbe importante avere dei veneti, del PD o di altre formazioni politiche, che si battano per dare una mano a quelli della Lega, che di sicuro si battono per i nostri territori.

I nostri stanno cercando di portare mezza Italia a rispettare le regole, che per noi sono già una normalità, e noi, con gli onorevoli dei nostri Partiti, dobbiamo dare man forte su queste battaglie.

Certe manovre si potrebbero anche non fare se fosse solo il Veneto quello da governare. Il mio auspicio è che queste norme vengano fatte rispettare senza lasciare che determinati territori se ne fregano. Se noi ce ne fregiamo veniamo penalizzati, mentre gli altri se ne fregano e vengono risarciti con vagoni di soldi.

Riguardo agli interventi sui fossi per le esondazioni, io mi chiedo come si fa a sapere quanto deve essere la portata di un fosso?

Io porrò in Commissione Ambiente e Territorio la questione del consumo del territorio con l'espansione dei paesi, che deve tener conto della possibile esondazione di un fosso, per cui non può andare a costruirvi a ridosso. Secondo me, questa è la linea da seguire, perché un canale può essere grosso quanto si vuole, ma quella volta che c'è la pioggia torrenziale c'è sempre il rischio di esondazione. Sappiamo che ci sono anche le nutrie e che ci sono quelli che non vogliono che vengano ammazzate, per cui possiamo discutere mille anni e alla fine i canali restano lì.

Secondo me, dobbiamo stare attenti, quindi, a come espandiamo i paesi.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

In verità i Romani non andavano sotto acqua con le tende, perché guardavano da che parte pendeva il fiume e, quindi, costruivano le tende nel posto giusto. A Verona hanno fatto anche le famose cloache, per cui a un certo punto andavano a finire in un determinato punto, ma non nelle loro tende. Adesso, invece, le nostre cloache super moderne con tanto di pompa in realtà capita che pompano nei nostri appartamenti.

INTERVENTO

Aggiungo due considerazioni su questa vicenda. In questa Assemblea qualcuno dice spesso che parliamo tanto e poi agiamo poco. Per il mio incarico di Presidente della Consulta Piccoli Comuni vado abbastanza spesso a Roma e lì raccolgo le sensazioni che ci sono.

Nell'immaginario romano i Comuni sono fonte di spreco; ormai sono 15 anni che qualcosa viene sempre tagliato da parte del Governo centrale, indipendentemente dal colore politico.

Quanti sono i Comuni che in 15 anni sono andati in dissesto per mancanza di soldi? Bene o male i Comuni chiudono sempre i bilanci e vanno avanti ed è per questo che a Roma pensano di avere ragione nei nostri confronti.

A Roma dicono che i Comuni ormai sono popolati da Amministratori incapaci e disonesti, perché sono componenti di 24 Commissioni alle quali non partecipano mai, ma delle quali prendono lo stesso il gettone.

Per venire qua oggi io ho impiegato due ore per l'andata, due ore per il ritorno e poi il tempo della riunione che io metto volentieri a disposizione a livello di volontariato. Per venire qua, però, faccio 300 chilometri con una spesa di circa 150 euro (0,50 centesimi al chilometro) per la quale sono rimborsato con la grande somma di 30 euro.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Da adesso basta, per cui ci saranno solo spese.

INTERVENTO

Io dico che almeno un minimo di spese dovrebbero essere rimborsate, altrimenti gli Amministratori si stuferanno.

Il mio messaggio è di parlare, ma anche di fare qualcosa di concreto.

Maria Rita Busetti, Vice Presidente Vicaria; Sindaca del Comune di Thiene

Era quello che volevo dire io. Andrà a finire che l'Anci, che oggi ha 100 Sindaci, domani ne avrà 80, fra un mese ne avrà 50 e, alla fine, chiuderà.

Io non sono d'accordo neanche sul volontariato relativo al tempo di questa riunione, perché in realtà noi siamo qui per dare un servizio alla cittadinanza e per fare un lavoro politico che ha una dignità. Il nostro lavoro può essere politico o di altri tipo, mentre il volontariato è quello che andiamo a fare adesso a casa quando spaliamo l'acqua. Il nostro è un ruolo che deve avere una dignità.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Conteniamo l'irruenza della nostra Vicepresidente, che oggi interviene tre volte sullo stesso argomento.

Franco BONESSO, Sindaco del Comune di Trevignano

Quando sono diventato Sindaco ho sostituito il mio predecessore, che era l'industriale più grosso del Comune, il quale riceveva solo un rimborso forfetario. Io, da giovane ingegnere, nei primi sei mesi mi sono trincerato dentro in Comune, senza però avere il coraggio di mettermi il compenso che mi spettava. A un certo punto, però, mia moglie mi ha detto che se continuavo così non avremmo più potuto mangiare l'anno dopo. Ho, quindi, guardato la tabella di riferimento e in bilancio abbiamo messo il compenso (la Giunta complessivamente costava meno di quello dell'anno prima).

Io mi sono trovato appeso il cartello che gli Amministratori si erano aumentati lo stipendio, per cui io credo che ci si dovrebbe mettere d'accordo bene su questa questione, altrimenti è inutile parlare.

Sulle questioni di principio i Sindaci di destra, di sinistra e di qualsiasi colore trovano sempre un accordo anche sulle cose più complicate, ma poi non si può fare pura demagogia per prendere il posticino in Consiglio. Questa è un'accusa che faccio al mio Partito e a tutti i Partiti.

Angelo TOSONI, Sindaco Di Valeggio Sul Mincio

Se il PDL o il PD a Valeggio mi attaccano per una mia scelta politica sta nel gioco, ma è nelle sedi istituzionali che dobbiamo agire.

INTERVENTO

I costi della politica sono ben altri e nel Veneto, a Piazzola sul Brenta, abbiamo fatto un bellissimo convegno in cui eravamo pochissimi e dove abbiamo parlato delle aggregazioni. Noi in Veneto siamo abbastanza messi bene, ma c'è ancora tanto da fare. Lasciando stare il bellunese, dove ci sono le montagne che vanno trattate a parte, bisogna dire che i Comuni di pianura di 2.000 abitanti non possono più restare. Io credo che si debba arrivare all'aggregazione e su questo credo vada fatto uno studio. Il mio Comune ha 10.000 abitanti ed è fatto da quattro paesi che non si parlano nemmeno uno con l'altro.

Oggi bisogna avere il coraggio di ristrutturare, perché così potremo dare anche dignità al Sindaco, che svolgerà il suo ruolo in una struttura decente e con costi che si ridurrebbero.

Il ruolo del Sindaco è di un certo tipo e va giustamente retribuito. Sono sei anni che guido gratis un Consorzio che fattura 27 milioni di euro ed è un peso per me e per la mia famiglia, ma ho deciso di farlo anche per la mia formazione (mia moglie dice che sono ebete).

Riguardo all'alluvione, ricordo che alla mia prima lezione di costruzione idraulica il professore ci ha spiegato perché si va sotto acqua. Ricordo che ha detto che l'acqua è una cosa che tutti vedono ogni giorno aprendo il rubinetto o pestando una pozzanghera, per cui credono di sapere tutto sull'acqua stessa e tutti se ne occupano, con le relative conseguenze.

Qualche volta riusciamo ad allagarci anche noi, che abitiamo in un terreno ghiaioso in cui bisogna veramente metterci dell'impegno per farlo succedere.

Io ho scoperto che i nostri cittadini sull'acqua e sui rifiuti pensano di sapere tutto ed è per questo che succedono i disastri. Questa è la mia polemica odierna.

Pier Antonio TOMASI, Vice Presidente, Sindaco del Comune di Marcon

Io non ne faccio una questione di parte o di natura politica, ma se non si occupano i Sindaci e gli Amministratori di salvaguardare la rappresentanza istituzionale del loro ruolo e delle loro funzioni non so che cosa succederà, vista anche l'idea attuale a livello parlamentare.

Lo svilimento viene perché c'è un'assoluta negazione alle capacità.

Noi ci inventiamo molto di più del Tremonti, inventore di strumenti per le attività legate alla gestione quotidiana delle risorse.

Il problema non è quello di stare da una parte o dall'altra, ma è quello di salvare la rappresentanza istituzionale. Non si può dire che non c'è stata una campagna di delegittimazione dal punto di vista politico degli Amministratori locali. Io ricordo perfettamente i manifesti attaccati in tutte le pensiline degli autobus e sugli autobus in tempi non molto lontani, i quali davano tutte le responsabilità agli Amministratori relativamente allo sperpero e allo spreco.

Queste idee politiche purtroppo vengono tradotte in legge, ma non è possibile che questa cosa venga calata dall'alto senza discussioni da parte nostra, visto che l'Anci non riesce più ad avere una interlocuzione con il Governo. Noi subiamo e basta.

Qui non c'è un problema di parte politica, ma c'è un problema relativo a come si concepisce lo Stato e l'organizzazione dello Stato.

Io non voglio immaginare che ci possano essere Sindaci che rappresentano solo una parte di cittadini o Ministri che rappresentino solo una parte dell'Italia, perché è nostro dovere rappresen-tare tutti e agire con giustizia sul piano delle attività legislative.

Mi fa molto piacere che oggi ci sia una presa di posizione di Maria Rita Busetti (Vicepresidente Anci), che è sicuramente un riferimento sul piano politico, al fine di contestare questo atteggiamento. Onestamente la voce grossa io la sto facendo, anche se nei limiti, da tanto tempo dentro all'Anci.

Io non voglio ritirare ancora in campo la questione legata alla protesta dei Sindaci del Veneto per le risorse (protesta del 20%), ma ribadisco che era un sistema per dare voce ad una condizione insostenibile. Se noi non ci occupiamo di queste cose, di cosa dovremmo occuparci?

Questo è un momento storico dove tutti noi, in forma assolutamente unitaria, dobbiamo darci come linea di comportamento la necessità di far sentire la voce grossa dell'Anci sul piano delle condizioni. Io credo che si debba fare certamente la voce grossa sulla questione legata al riconoscimento dello stato di calamità con risorse adeguate, perché se non lo otteniamo potrà arrivare qualsiasi tipo di condizione e saremo trattati sempre a pesci in faccia e questa cosa non può essere permessa.

Il gioco delle parti lo fanno tutti, a partire proprio dalle nostre comunità, basti pensare al volantino all'ultimo secondo, dove mettono in piazza tutte le cose più schifose di questo mondo.

Noi qui rappresentiamo le Istituzioni e questa Istituzione è l'unica, secondo me, che ancora ha un certo valore e un certo riconoscimento da parte delle nostre comunità. È l'unica che ha ancora la possibilità di reggere sul piano della tenuta del Paese dal punto di vista sociale ed economico. Il resto, invece, mi sembra sia veramente un disastro.

Il patto di stabilità regionale lo dobbiamo ottenere e Giorgetti stesso lo ha sollecitato in modo pesante. La Regione deve darci questa opportunità, altrimenti dimostreremo di non essere capaci di agire nemmeno dentro a casa nostra per dare due cose che ci sono utili.

Il mio invito è di dare veramente tutto il possibile per fare squadra in questo senso.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Oggi i Vicepresidenti sono veramente scatenati.

Vi do la mia opinione in sintesi. La storia parte da lontano, cioè dal 1992, e parte da Sinistra. Bassanini fa la più grande coglionata che esista in Italia e dà la Patria ai funzionari, togliendo tutto a tutti. Questa guerra parte dai funzionari e arriva poi alla politica.

Noi oggi siamo in presenza di un Anci Nazionale virtuale, perché questo argomento è stato dibattuto e portato in area di Governo, dove però si è fermato. Gli unici che hanno parlato di questo argomento sul territorio regionale è stato Anci Veneto.

Chiedo al Direttore di cominciare a tessere un rapporto per riavere qui Calderoli o Maroni per riprendere questo argomento.

Su questo indirizzo Anci Nazionale e Anci Regionale scompariranno, perché i Comuni non rimborsano più le trasferte ai componenti che vengono qui.

Io credo che qui, entro fine anno, non verrà più nessuno, compreso il Presidente, visto che anche io devo fare 100 chilometri per venire e 100 per tornare. Non è che io voglia grandi rimborsi, ma almeno il diesel della mia macchina. Se decidiamo che questa Organizzazione non ha più un interesse nazionale e regionale, allora chiudiamo tutto.

Visto che c'è l'occasione di questi tre giorni a Padova, io vorrei tentare di avere un confronto di questo Direttivo con il Presidente Chiamparino, perché queste decisioni sono state votate e qualcuno, quindi, dovrà pure assumersi le sue responsabilità. Le nostre argomentazioni sono state portate a Roma su iniziativa veneta, ma alla fine sono state prese decisioni diverse, per cui credo sia necessario parlare con Chiamparino, con Calderoli o Maroni.

Se ci diranno che dobbiamo metterci via questi argomenti lo faremo chiudendo baracca e burattini.

Oggi avremo ancora molti punti da trattare, ma fuori è già buio, per cui li potremmo anche rimandare, a parte i due punti della Consulta Territorio (**n. 4 e n. 5**).

Dario MENARA, Direttore

Il Presidente della Consulta Territorio si è giustificato, perché ha l'influenza.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Dobbiamo trattare il punto senza il Presidente della Consulta.

Dario MENARA, Direttore

Il documento, però, è stato redatto dalla Consulta, per cui se c'è qualcuno della stessa potrebbe illustrarcelo a grandi linee.

Maria Rita BUSETTI, Vice Presidente Vicaria; Sindaca del Comune di Thiene

Questo documento ha fatto seguito al lavoro che è stato svolto relativamente alla questione dell'ATO Acqua, che dovrebbe chiudersi al 31/12/10.

Da parte della Regione c'è una grande e intelligente disponibilità a protrarre l'esistenza di questi ATO, in quanto sono gli organi di controllo dei gestori dell'acqua.

Al di là che l'attuale Assessore Regionale è stato estremamente disponibile nell'accogliere e nel chiedere delle proposte, la nostra Consulta ha dato questo orientamento: la creazione di un Ente Regionale che diviene una autorità centrale con compiti di coordinamento e controllo con l'attribuzione delle competenze anche in materia tariffaria. In pratica, l'ATO diventerebbe unico e regionale

INTERVENTO

Materia tariffaria regionale?

Maria Rita BUSETTI, Vice Presidente Vicaria; Sindaca del Comune di Thiene

È l'ATO che fa le tariffe.

INTERVENTO

Ma per tutta la regione?

Maria Rita BUSETTI, Vice Presidente Vicaria; Sindaca del Comune di Thiene

Vediamo cosa si dice nel testo: creazione di soggetti operativi che si occupano del servizio idrico integrato, mantenendo in massima quale ambito territoriale di riferimento l'attuale estensione dell'ATO.

In pratica, rimarrebbero gli ATO provinciali, coordinati da un unico soggetto regionale.

INTERVENTO

Siamo, però, lontani anni luce dal concetto di federalismo. Gli ATO nella mia provincia attualmente hanno una tariffa di 0,19 centesimi al metro cubo per la fascia sociale fino a 120 mc, perché la nostra provincia molto virtuosa è riuscita in questi anni a crearsi un certo tipo di sistema con questi costi. Tale sistema, però, non può essere confrontato con un'altra provincia, che ha dei costi molto più elevati.

Maria Rita BUSETTI, Vice Presidente Vicaria; Sindaca del Comune di Thiene

L'ATO non corrisponde sempre alle province, per cui il discorso è diverso.

INTERVENTO

Io ero presente quando abbiamo stilato questo documento e il ragionamento era quello di far diventare la Regione l'Autorità, che controlli le tariffe e approvi. Non deve, quindi, esserci una tariffa unica regionale, perché ci sono i sub-ambiti che devono avere una determinata autonomia.

I Comuni dovrebbero, comunque, essere un soggetto attivo in questi sub-ambiti che determinano gli affidamenti, altrimenti potremmo avere dei problemi con le Società di gestione qualora optassimo per la possibilità della Società mista con il 40%, in cui avremmo un soggetto che affida diverso da quello che è proprietario della parte pubblica.

Io credo che andrebbe evidenziato questo punto, visto che era stato messo solo in modo sfumato.

Maria Rita Busetti, Vice Presidente Vicaria; Sindaca del Comune di Thiene

Rimandiamo il documento in Commissione e poi lo rivedremo con il Presidente della Consulta.

INTERVENTO

Credo però che ci sia una certa urgenza, perché l'Assessore stava aspettando noi su questo punto.

Sull'ATO rifiuti, inoltre, so che sono in fase avanzata e che potrebbero crearsi, col passaggio delle competenze alla Provincia, dei problemi sulle nostre Società.

Siccome la situazione è variegata, secondo me, come Anci, dovremmo dire che anche nel settore dei rifiuti i Comuni devono vedere riconosciuto il loro ruolo come attori fondamentali.

Giorgio Dal Negro, Presidente

Chiederò al Direttore che venga fatta velocemente questa Commissione, poi, senza attendere il prossimo Direttivo, manderemo il documento in Regione, perché lo stanno aspettando.

INTERVENTO

Avendo due Autorità che su tante cose si compensano, forse questa occasione per avere l'Autorità Regionale con alcuni compiti potrebbe risolvere un sacco di problemi.

Giorgio Dal Negro, Presidente Anci Veneto

Ma di solito le ATO non sono provinciali?

Maria Rita Busetti, Vice Presidente Vicaria; Sindaca del Comune di Thiene

No.

INTERVENTO

Solo dei rifiuti.

Maria Rita Busetti, Vice Presidente Vicaria; Sindaca del Comune di Thiene

Nel vicentino abbiamo 3 ATO, con sette gestori.

Giorgio Dal Negro, Presidente

Noi abbiamo un'unica ATO, con 93 Comuni.

Pier Antonio Tomasi, Vice Presidente, Sindaco del Comune di Marcon

A me la premessa di questo documento va bene, ma non mi va bene come è scritto, perché non si capisce.

Giorgio Dal Negro, Presidente

Lo rimandiamo in Commissione.

Pier Antonio Tomasi, Vice Presidente, Sindaco del Comune di Marcon

Siccome, poi, il documento andrà inviato direttamente in Regione, io direi che il punto 4) dovrà essere riscritto meglio, perché non si capisce che cosa si intende.

Giorgio Dal Negro, Presidente

La Commissione modificherà questo documento, che verrà inviato immediatamente al Direttore e poi sottoposto al Presidente e ai due Vicepresidenti prima di essere mandato in Regione.

Chiudiamo qui; gli altri argomenti vengono mandati al prossimo ordine del giorno.

INTERVENTO

Ieri come Consulta Attività Economiche ci siamo riuniti e abbiamo trattato un argomento molto importante in materia di commercio. A seguito di un Decreto del Presidente della Repubblica tutti i Comuni entro il 31 gennaio dovranno dotarsi dello Sportello Unico.

Maria Rita Busetti, Vice Presidente Vicaria; Sindaca del Comune di Thiene

Dobbiamo farlo come Anci.

INTERVENTO

Tutti i Comuni, con le proprie forze o in forma associata, dovranno dotarsi dello sportello unico e in questo caso vengono coinvolte anche le Camere di Commercio, perché qualora il Comune non provveda all'istituzione di questo servizio subentreranno le Camere di Commercio, che gestiranno tutta la parte istruttoria.

Io sono stato convocato dal Direttore della Camera di Commercio di Treviso, il quale è preoccupato di questa situazione, in quanto non sa a che livello di preparazione sono i Comuni.

Essi stanno predisponendo un portale che segue la falsariga di quello che loro già utilizzano e vorrebbero concertare con Anci (mi hanno anche chiesto a che punto è la convenzione fra Unioncamere e Anci Nazionale) per coordinarsi con i Comuni.

A Treviso sono avanti su questo procedimento e stanno organizzando un tavolo tecnico. Essi vogliono inviare a tutti i Comuni una specie di censimento per capire come sono preparati e organizzati i Comuni stessi.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Ma chi lo vuole fare?

INTERVENTO

La Camera di Commercio.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Ma neanche per sogno.

Maria Rita Busetti, Vice Presidente Vicaria; Sindaca del Comune di Thiene

È un disastro se succede.

INTERVENTO

Noi siamo obbligati a fare un portale telematico e non capisco perché non l'abbia fatto il Ministero, che sarebbe stato più semplice.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Ci sono almeno venti Aziende sul territorio regionale che fanno questa cosa, per cui basta andare da una di queste e si risolve il problema.

Maria Rita Busetti, Vice Presidente Vicaria; Sindaca del Comune di Thiene

Entro 120 giorni bisogna attivarsi, diventando parte del sistema di sportello unico. Nel caso di Thiene, noi abbiamo sette Comuni dentro lo sportello unico e adesso ne verranno dentro altri. O si è capaci di arrangiarsi da soli oppure si entra in uno sportello unico.

Ci sono, comunque, 120 giorni di tempo, poi ne vengono dati altri 60 prima che la Camera di Commercio si appropri del ruolo.

INTERVENTO

Ma non nelle competenze.

INTERVENTO

Solo nello strumento informatico.

Maria Rita Busetti, Vice Presidente Vicaria; Sindaca del Comune di Thiene

Tutte le carte e tutte le richieste dell'utente vanno in Camera di Commercio.

INTERVENTO

La Camera di Commercio poi le rispedisce al Comune.

Maria Rita Busetti, Vice Presidente Vicaria; Sindaca del Comune di Thiene

La richiesta di edilizia privata la fa la Camera di Commercio?

INTERVENTO

Sono cose diverse, qui parliamo anche di commercio.

Il fine è importante, perché non si tratta di fare un portale che sia diverso da Comune a Comune, ma si tratta di fare un portale che utilizzi una modulistica concertata con Anci attraverso la Regione. Io ho sentito l'Assessore Regionale al Commercio, che mi ha detto che dobbiamo farlo noi, come Comuni.

Fino ad adesso, però, non era stato fatto niente di questo genere, per cui bisogna creare una modulistica che sia uguale.

Giorgio Dal Negro, Presidente

Non è proprio così. Ci sono tantissimi Comuni che hanno lo sportello unico, per cui si tratta solo di comprare un programma.

INTERVENTO

L'Unioncamere sta facendo un portale apposta.

Giorgio Dal Negro, Presidente

Ma che te ne frega dell'Unioncamere. Tu fai il Sindaco e, quindi, metti in essere il tuo sportello, oppure metti in essere uno sportello combinato con un altro Comune.

INTERVENTO

Perché non usufruire di un servizio che già Unioncamere dà ed è già in rete con INPS?

Giorgio Dal Negro, Presidente Anci Veneto

È una scelta.

Maria Rita Busetti, Vice Presidente Vicaria; Sindaca del Comune di Thiene

Perché perdi la tua identità.

Pier Antonio Tomasi, Vice Presidente, Sindaco del Comune di Marcon

È l'ennesima esperienza sul piano legislativo che ci coinvolge per forza, anche se non ne avremmo affatto bisogno di questa cosa, visto che i nostri procedimenti di solito li facciamo subito (a parte i grandi Comuni).

Questa cosa è stata attivata perché ci sono Comuni in altre regioni che, prima di rilasciare un procedimento che riguarda le questioni del commercio e dell'edilizia, impiegano degli anni.

Le Camere di Commercio sono un soggetto che ha introdotto la norma come Ente, che verrà coinvolto in questo procedimento se non interviene il Comune. In questo caso, quindi, la Camera di Commercio diventa un ente strumentale che ci costa, comunque, per gestire una pratica dal punto di vista informatico.

Per questa cosa stanno facendo un grande caos, perché la Camera di Commercio può acquisire un ruolo e un potere che attualmente non ha.

INTERVENTO

A me è sembrato, invece, che fossero preoccupati.

Pier Antonio TOMASI, Vice Presidente, Sindaco del Comune di Marcon

Preoccupati per che cosa?

INTERVENTO

Io non penso che i Comuni possano farlo da soli.

Maria Rita Busetti, Vice Presidente Vicaria; Sindaca del Comune di Thiene

Non puoi gestirti per conto tuo, per cui devi unire i Comuni.

Questo è un compito comunale che non può essere delegato alla Camera di Commercio.

INTERVENTO

Io non delego la Camera di Commercio, la quale mi dà una mano solo per costruire il portale.

INTERVENTO

Io direi di fare un incontro e convocare il Presidente di Unioncamere e i Direttori di tutte le Camere di Commercio, nonché l'Assessore Regionale e i nostri esperti.

Secondo me, c'è la possibilità di creare un tavolo di lavoro, affinché si possa creare un portale che sia utile ai Comuni.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Non per contraddire la tua idea, ma non troverebbe mai nessun consenso con i Sindaci, perché si tratta di un programma che mette in essere lo sportello unico direttamente o in unione di Comuni. Quindi è di una semplicità quasi banale.

Trasferire un potere dei Comuni a un Ente terzo è un'assurdità politica, nel senso che tutte le argomentazioni sono del tuo territorio e te le devi tenere strette in mano, perché non sono tutte omogeneizzabili.

Le richieste che i Sindaci mi fanno sono quelle, invece, di ottenere un indirizzo per sviluppare questo discorso dello sportello unico, ma non certamente per andare verso la Camera di Commercio.

Maria Rita Busetti, Vice Presidente Vicaria; Sindaca del Comune di Thiene

In quel modo le pratiche non le vedresti più, perché il cittadino le porta in Camera di Commercio.

INTERVENTO

Non è così.

Maria Rita Busetti, Vice Presidente Vicaria; Sindaca del Comune di Thiene

Noi abbiamo già fatto tutte le riunioni sullo sportello unico e sulla Camera di Commercio.

Giorgio Dal Negro, Presidente

Loro sono l'unico Comune in Italia che ha già avuto la certificazione.

Dario Menara, Direttore

Facciamo un convegno a Thiene, dove vediamo quel modello che loro hanno attivato e che, comunque, conserva in capo al Comune tutta una serie di funzioni.

Giorgio Dal Negro, Presidente

La pressione che abbiamo in questo momento è l'inverso di quello che tu ci stai descrivendo, cioè che bisogna fare attenzione a non trasferire i poteri. La pratica deve essere tenuta fin dall'inizio in Comune.

Giorgio Dal Negro, Presidente

I Sindaci devono attrezzarsi.

Grazie a tutti.

La seduta è dichiarata conclusa alle ore 17,30

IL PRESIDENTE
Giorgio Dal Negro

IL DIRETTORE
D. Menara